

"Il piano elaborato dalla CEE per la liberalizzazione dei trasporti" in Corriere della Sera
(26 maggio 1962)

Source: Corriere della Sera. 26.05.1962, n° 124; anno 87. Milano: Corriere della Sera.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL:

[http://www.cvce.eu/obj/"il_piano_elaborato_dalla_cee_per_la_liberalizzazione_dei_trasporti"_in_corriere_della_sera_26_maggio_1962-it-96834433-3c15-4265-81f4-ba1e4c450fc0.html](http://www.cvce.eu/obj/)

Publication date: 16/09/2012

Il piano elaborato dalla CEE per la liberalizzazione dei trasporti

Esso contempla tutta una serie di misure che dovrebbero essere adottate a scadenze previste

Dal nostro corrispondente

Bruxelles 25 maggio, notte.

La commissione della C.E.E. ha presentato oggi al Consiglio dei ministri della Comunità un documento in vista di un'instaurazione progressiva di una politica comune dei trasporti per i sei Paesi del M.E.C.

La materia dei trasporti non è regolata dal trattato di Roma, limitandosi questo a fissare gli obblighi per gli Stati membri di giungere ad una politica comune dei trasporti. La commissione della C.E.E. aveva già indicato, in un memorandum pubblicato nell'aprile del 1961, le grandi linee della politica comune che intendeva adottare in questo settore. Questo documento ha permesso di conoscere l'avviso dei sei governi, del comitato economico e sociale, del Parlamento europeo di Strasburgo e delle principali categorie professionali interessate. Sulla base di tali risultati e consultazioni, la commissione ha dunque presentato oggi il suo programma.

L'azione predisposta dalla commissione europea si propone tre obiettivi:

- 1) soppressione degli ostacoli che possono sorgere a causa dei trasporti nell'edificazione del Mercato comune generale. Questo comporta l'eliminazione delle misure discriminatorie nelle sovvenzioni statali e delle intese considerate nocive nei soli settori in cui il trattato di Roma dia delle indicazioni precise;
- 2) la realizzazione dell'integrazione dei trasporti nell'area comunitaria attraverso la libertà di stabilimento delle imprese e la libera prestazione dei servizi nei sei Paesi della comunità, nonché con l'adozione di regole comuni per i trasporti da un paese all'altro della C.E.E.;
- 3) l'adozione di norme comuni per l'organizzazione dei trasporti nei Paesi membri.

Il programma della C.E.E. contiene una serie di misure concrete che dovrebbero essere adottate a scadenze previste, per quanto riguarda la liberalizzazione graduale e progressiva dei trasporti con l'organizzazione di tale mercato.

Una prima misura prevista per il 1963, e che interessa da vicino il nostro Paese, consiste in un allargamento dei contingenti attuali dei trasporti stradali internazionali, in relazione allo sviluppo degli scambi commerciali registratosi dall'entrata in vigore del trattato di Roma ad oggi. In tal modo, la capacità di trasporti nell'ambito comunitario sarà, a breve scadenza, notevolmente incrementata; inoltre, tale misura comporterà una graduale liberalizzazione dei transiti, problema a cui l'Italia è particolarmente interessata in considerazione della sua posizione geografica.

Per giungere alla creazione di un vero e proprio programma comune dei trasporti è prevista, altresì, la sostituzione graduale, da effettuarsi in cinque anni, degli attuali contingenti dei trasporti internazionali di merci su strada, risultati dagli accordi bilaterali attualmente in vigore fra i sei Paesi del M.E.C. con un altro contingente comunitario, risultante dalla globalizzazione dei contingenti bilaterali.

Come già accennato, questo sistema di liberalizzazione sarà accompagnato da misure atte ad assicurare un'organizzazione efficiente del mercato dei trasporti. Quindi, contemporaneamente, verrà adottato nel 1964 un sistema tariffario in base al quale le imprese di trasporti dovranno fissare i loro prezzi nei limiti di certe merci.

Al fine di favorire un sano gioco della concorrenza fra le varie forme di trasporto, si conta di diminuire le differenze attualmente esistenti fra le condizioni di esercizio delle diverse categorie di trasporti: ferrovie, strade e vie navigabili. Per quanto riguarda le ferrovie, il programma auspica una loro maggiore autonomia

nei confronti dei poteri pubblici, una maggiore elasticità di gestione, nonché la possibilità di eliminare l'esercizio delle linee passive. In tema di infrastrutture nei trasporti (vie di comunicazione e impianti fissi), si propone di pervenire progressivamente a stabilire di comune accordo con i governi i programmi annuali d'investimento di ciascuno dei Paesi della Comunità europea, specialmente per quanto riguarda le vie di comunicazione di interesse internazionale.

Per quanto riguarda l'Italia, è previsto un notevole potenziamento dei collegamenti stradali con la Francia (attraverso gli itinerari Nizza-Savona e Torino-Chambery), nonché con la Svizzera e l'Austria; importanti collegamenti di transito fra l'Italia, la Germania e il Nord-Europa.

Il programma comunitario intende lasciare ampie possibilità alla libera iniziativa delle diverse imprese. Gli interventi dei poteri pubblici dovrebbero limitarsi allo stretto necessario. Col tempo dovrà pure scomparire ogni differenza di trattamento basato sulla nazionalità, sia per quanto riguarda gli utenti, sia i trasportatori, in modo che il territorio della Comunità costituisca una sola unità economica anche nel settore dei trasporti.

A partire dal 1963 è prevista l'ammissione dei trasportatori a effettuare trasporti nazionali in uno Stato membro, in collegamento con un trasporto internazionale. E' prevista, inoltre, alla stessa data, la liberalizzazione dei trasporti per conto proprio.

G. F. B.